

Sanità lombarda, troppi dipendenti abbandonano

La Uil lancia il grido di dolore, che riecheggia sulle pagine del *Giorno*: nel 2024 il personale della sanità pubblica lombarda è aumentato ma troppi sono i lavoratori che se ne vanno. I dati sono stati elaborati da Uil Lombardia e Uil Fp Lombardia sulla base del Conto annuale della ragioneria generale dello Stato, relativo al personale dipendente dal 2001 al 2024.

In particolare, in Lombardia il personale è di 112.360 unità (mettendoci dentro tempo indeterminato e rapporti flessibili), +912 lavoratori rispetto al '23. Salgono i dipendenti a tempo indeterminato, da 106.818 a 108.382, scendono i rapporti flessibili da 4.630 a 3.978.

Il fatto è che c'è chi se ne va, non perché si pensiona o passa ad altri enti. C'è proprio chi sceglie di abbandonare il Servizio sanitario nazionale: 4.188 dipendenti contro i 3.880 del '23, +7,9%. E se si guarda nel lungo termine, rispetto al 2001, dopo oltre 20 anni, il saldo complessivo è di +670 unità, ossia una crescita dello 0,6%. Il personale insomma cresce, ma non nella quantità che si desidera. C'è poi un altro punto. Il personale cresce ma non omogeneamente: Como, Cremona, Lodi, Monza e Brianza, Varese e Sondrio hanno meno personale rispetto al 2001.

Difficile non ipotizzare una ricaduta sui servizi. Nel maggio scorso (fonte: *Legnanoneews.it*) la Uil Lombardia, insieme con Uil Fp Lombardia, ha pesantemente criticato la delibera regionale sul Piano operativo liste di attesa. Il motivo? L'arretrato: al 1° gennaio 2026, risultano ancora da recuperare 21.358 ricoveri programmati ri-

salenti addirittura agli anni 2022 e 2023. In quest'occasione il segretario confederale Uil Lombardia **Salvatore Monteduro** ha alzato la voce: «Dietro questi numeri ci sono persone che aspettano cure e interventi necessari. Questo arretrato va recuperato con criteri clinici e trasparenza, ma la domanda sorge spontanea: con quali professionisti e con quale capacità organizzativa?» E ancora: «Serve anche sapere, territorio per territorio, quanti volumi sono stati assegnati, quanti sono stati effettivamente erogati e quali prestazioni continuano ad avere tempi incompatibili con i bisogni dei cittadini».

E sugli abbandoni del Servizio sanitario nazionale Monteduro ha le idee chiare: «Il personale sanitario abbandona la professione a causa di salari inadeguati, turni massacranti, pesanti carenze d'organico e carichi di lavoro eccessivi che compromettono la qualità della vita lavorativa». Un'accusa da non sottovalutare.

Carlo Monterumici

— © Riproduzione riservata —



Peso:18%